

Lo scontro con la Guzzanti
nell'aula magna

L'ateneo valuta sanzioni per Strassoldo

Il caso al consiglio di facoltà
Il preside: «Sarà inevitabile
una presa di posizione»



I SERVIZI IN CRONACA

**IL "MATCH"
IN ATENEO**

Il giorno dopo la protesta contro l'artista anche il rettore chiede chiarimenti al prof

Il senatore Saro critica il Comune: doveva organizzare il confronto in un'altra sede

Strassoldo, l'università valuta sanzioni

La questione sarà discussa dalla facoltà. Il preside: «Inevitabile una presa di posizione»

di GIACOMINA PELLIZZARI

Dopo la protesta contro Sabina Guzzanti, l'ateneo valuta se prendere provvedimenti nei confronti di Raimondo Strassoldo, il docente che ha cercato di impedire il confronto tra l'artista e gli studenti. Ieri il professore è stato convocato dal rettore, Cristiana Compagno, a palazzo Florio, mentre la facoltà è pronta ad assumere una presa di posizione ufficiale.

Il giorno dopo l'insolito fuori programma all'incontro tra l'artista romana e gli studenti organizzato dal Comune che ha chiesto ed ottenuto dall'ateneo l'utilizzo dell'aula magna di piazzale Kolbe, il rettore e il preside di Lettere Andrea Tabarroni, la facoltà dove insegna Strassoldo, vogliono vederci chiaro. La questione è delicata per questo il rettore ha voluto parlare personalmente con il docente. «Una presa di posizione deve essere assunta» puntualizza il preside impegnato, ieri, a Milano, nella finale nazionale del premio all'innovazione Start Cup. Accertato che i vertici dell'ateneo stanno valutando gli aspetti disciplinari resta da capire se si limiteranno a un richiamo verbale o scritto o se, al contrario, assumeranno posizioni più severe. «Un caso analogo non si era mai presentato - fa notare Tabarroni - prima di decidere bisogna capire cosa si può fare». Non è escluso che il caso venga discusso anche in consiglio di facoltà.

Una cosa è certa: tutti si trovano un po' imbarazzati. «L'università è un luogo aperto che in assenza di impegni didattici e istituzionali ha sempre concesso le aule per manifestazioni pubbliche» ribadisce il rettore, convinta che proprio perché non si trattava di un intervento accademico, «il professor Strassoldo sul comportamento che ha tenuto in quell'occasione dovrà assumere

le sue responsabilità individuali». Sia il preside, sia il rettore, hanno tentato di fermare l'intervento del professore a piazzale Kolbe anche perché, mercoledì pomeriggio, il docente aveva informato Tabarroni sulla sua intenzione di contestare la Guzzanti motivando così la sua assenza da una commissione di laurea. Ogni tentativo di dissuaderlo, però, è risultato inutile e così al preside non è rimasto altro da fare che scusarsi anche a nome del rettore con gli studenti e



Sabina Guzzanti mentre strappa il microfono al professor Raimondo Strassoldo

(foto Anteprema)



Andrea Tabarroni

la stessa Guzzanti. Nei prossimi giorni, infatti, sarà la commissione di laurea a inviare una relazione al rettore. La sanzione nei confronti del sociologo potrebbe scattare anche se è arrivato in ritardo.

La protesta di Strassoldo ha lasciato dietro di sé uno strascico di polemiche. Il senatore, Ferruccio Saro, è convinto che il Comune «ha fatto una scelta inappropriata, dal momento che l'università deve restare fuori dalla polemica politica e da qualsiasi facile strumentalizzazione di tipo ideologico». Il senatore aggiunge, infatti, «che la scelta dell'aula magna dell'ateneo è diventata un'arma politica e ha determinato un blocco del pluralismo visto che Strassoldo contribuisce a rappresentare negli ideali tipici della missione universitaria autonomia e libertà rispetto a qualsiasi concezione preconcepita».

IL DOCENTE

«Nessun ripensamento, lo rifarei subito Mi ha fatto sentire di nuovo giovane»

«Accidenti se lo rifarei». Il professor Raimondo Strassoldo, non è affatto pentito e all'indomani della contestazione insiste: «È stato un grave errore concedere l'aula magna per uno show». Il docente è convinto, infatti, che l'aula magna dell'università non era il luogo adatto per ospitare il confronto tra Sabina Guzzanti e gli studenti.

«All'università si viene per fare ricerca, insegnamento, che significa educazione, e formazione professionale. Quella persona non ha titoli in nessuno di questi campi» continua il professore, invitando Sabina Guzzanti a «esibirsi nelle piazze, nei teatri, negli studi televisivi, ma non nei luoghi sacrali dal punto di vista etico che sono le aule magne».

La protesta del professore era preparata, tant'è che è lui stesso a raccontare di aver avvertito il preside di Lettere, Andrea Tabarroni, su quanto

stava per fare. «Il preside – continua il docente – ha impiegato 15 minuti per dissuadermi a non farlo spiegandomi che non poteva permettere un fatto così negativo come avrei voluto fare». Non solo il preside, ma neppure il senno di poi riesce a far fare marcia indietro al professore: «Oggi sono felice e sa perché? Perché sono tornato giovane, ho fatto quello che facevo a Trento tra il 1968 e il 1971 dove avevo quotidianamente confronti contro i contestatori e rivoluzionari, i nonni di quelli che stanno nascendo ora all'università grazie alla sobillazione dell'estrema sinistra di cui la Guzzanti è pasionaria».

Tutto questo ieri intorno alle 13.15, prima di incontrare il rettore e prima di entrare in aula nell'ex complesso Blanchini dove, qualche ora dopo, il docente terrà una lezione. E anche se il professore di Sociologia sostiene che nelle sue lezioni stimola «gli studenti a farsi avanti, a protestare», è altrettanto noto che Strassoldo dopo la cerimonia per il trentennale dell'università, sempre a piazzale Kolbe, aveva ripreso gli studenti autoconvocati che protestavano all'esterno. «Quella non era una lezione di educazione civica – motiva – era una cerimonia con un certo carattere mentre quella che si svolgeva fuori era dissonante e quindi offensiva». Il sociologo è convinto, insomma, che i giovani scontano «un grande deficit di educazione civica, io cerco di insegnarla nelle lezioni di sociologia che è comprensione dei processi della società». (g.p.)